



DICEMBRE 2024

IIC L'INDUSTRIA ITALIANA DEL
CEMENTO
861

Indice

- 15 Cemento come roccia: una palestra per l'arrampicata in Valle Spluga
● Lorenzo Grieco
- 18 Il cemento in un'opera di Alessandro Piangiamore
● Ludovico Pratesi
- 20 Un'ARCA dallo scafo di cemento
● Leone Carlo Ghoddousi
- 27 «Un grande abete» di cemento
● Giuseppe Galbiati, Franz Graf, Giulia Marino
- 31 Una Moschea di cemento per Roma
● Sergio Poretti
- 34 Cemento pop-up per la cultura
● Gianluca Capurso
- 36 Cemento rosa e inerti 'mari e monti': l'Art Pavilion M
● Lorenzo Grieco
- 40 Droneport: argilla e cemento tra tradizione e innovazione
● Silvia Aloisio
- 42 Una Stereoform Slab per ridurre l'impronta di carbonio
● Gianluca Capurso
- 46 La permanenza della temporaneità
● Silvia Aloisio
- 48 La vita come progetto: Serpentine Pavilion 2021
● Vincenzo Moschetti
- 51 Uno spazio scultoreo di cemento nel cuore di Austin
● Lidia Alessandra Zianna
- 54 Un torre Jenga Style a Quito: IQON
● Gianluca Capurso
- 60 Geometrie concrete. L'opera di Félix Candela
● Giulia Boller
- 63 Heinz Isler e i suoi modelli
● Tullia Iori
- 66 Nuova vita per il Museo delle Navi Romane a Nemi
● Christian Toson
- 71 Verso una poetica del riuso: Elementa a Basilea
● Roberto Germanò
- 74 Il nuovo *Entrepreneurship Centre* dell'Università di Alicante
● Alessia Pilato
- 78 L'immagine del cemento
● Tullia Fidelbo
- 80 La sfida statica del ponte Amerigo Vespucci di Riccardo Morandi
● Valerio Soldera
- 84 Un corto circuito spazio-temporale di ferro cemento
● Alberto Bologna
- 89 Un testamento in cemento e granito: il Museo delle Collezioni Reali a Madrid
● Lorenzo Grieco
- 94 Una cittadella alberghiera "dimostrativa" a Bordeaux
● Daniele Frediani
- 99 Chicago 1000M: l'ultima icona dello skyline della città
● Cinzia Gavello
- 101 Pedalare attraverso le acque
● Cinzia Gavello
- 106 Un calcestruzzo estratto dalla terra per un ipostilo ipogeo
● Alberto Bologna
- 110 Nobori Building: un'esplorazione verticale di cemento
● Carlo Vannini
- 115 Sabbione: Storia di una diga e degli uomini che l'hanno costruita
● Tullia Iori
- 118 Cemento protagonista di una casa-studio manifesto
● Lidia Alessandra Zianna

Nell'immagine:

—

Cantiere del viadotto Merizzano, 1950,
G. Krall, Ferrobeton, Foto Archivio
Reale Fotografia Giacomelli, Venezia



Colophon



Inquadra il QR per scoprire come abbonarti
a IIC L'INDUSTRIA ITALIANA DEL CEMENTO

IIC L'INDUSTRIA ITALIANA DEL CEMENTO

Rivista semestrale di architettura e
ingegneria. Testi in italiano e in inglese.
Le proposte di pubblicazione sono
sottoposte alla valutazione di referee
esterni secondo il criterio del
blind-review.

DIRETTRICE SCIENTIFICA:
Tullia Iori

COMITATO SCIENTIFICO:

Carmen Andriani, Giulio Barazzetta,
Alberto Bologna, Gianluca Capurso,
Luciano Cardellicchio,
Pepa Cassinello, Paola Di Mascio,
Beatrice Fumarola, Maria E. Garlock,
Francesco Karrer, Alberto Meda,
Anna Rosellini, Cyrille Simonnet

EDITORE:

Pubblicemento Srl
Viale Ettore Franceschini, 37
00155 Roma

HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO:

Silvia Aloisio
Giulia Boller
Alberto Bologna
Gianluca Capurso
Tullia Fidelbo
Daniele Frediani
Giuseppe Galbiati
Cinzia Gavello
Roberto Germanò
Leone Ghoddousi
Franz Graf
Lorenzo Grieco
Tullia Iori
Giulia Marino
Vincenzo Moschetti
Alessia Pilato
Sergio Poretti
Ludovico Pratesi
Valerio Soldera
Christian Toson
Carlo Vannini
Lidia Alessandra Zianna
Alessandro Acciarino (Illustratore)

DIRETTRICE RESPONSABILE:
Laura Negri

COORDINAMENTO OPERATIVO:
Michela Pola

COORDINAMENTO EDITORIALE
E STAMPA:
Gangemi editore Roma

Tariffe/Fees

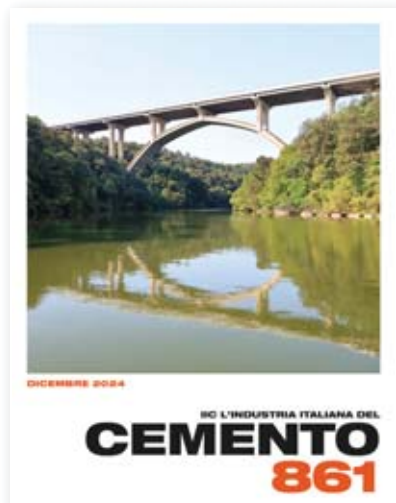
ITALIA: un fascicolo 18 €
Arretrati: il doppio
Abbonamento annuo (2 numeri): 30 €
Abbonamento annuo a tariffa ridotta: 20 € (per l'Italia)
Possono usufruire della tariffa ridotta gli studenti
(fino al II anno fuori corso)
che producano un attestato di frequenza valido
per l'anno di abbonamento
ABROAD: one issue 25 €
Back issue: 35 €
Yearly subscription (2 issues): 45 €

Per la sottoscrizione degli abbonamenti e le modalità
di pagamento consultare il sito
www.industriaitalianadelcemento.it
oppure contattare PUBBLICEMTO s.r.l.
(pubblicemto@aitecweb.com)
Gli abbonamenti non si intendono tacitamente rinnovati
alla loro scadenza
For subscriptions and payment methods visit
www.industriaitalianadelcemento.it or contact
PUBBLICEMTO s.r.l. (pubblicemto@aitecweb.com).
Renewal of subscriptions on their expiry
is not tacitly assumed

IIC 861 - Dicembre 2024
ISSN 0019-7637

IIC L'INDUSTRIA ITALIANA DEL CEMENTO

è registrato come testata giornalistica ai
sensi della legge sulla stampa
8 febbraio 1948 n. 47. Autorizzazione
del Tribunale di Roma n. 184/2021 del
2/11/2021



La copertina di questo numero:

—
Ponte G. Romita sull'Arno a Levane, per l'Autostrada
del Sole (foto Sergio Poretti).

Progettare
Costruire

Il padiglione Permanently Temporary progettato da Kosmos Architects e Parabase riutilizza manufatti ordinari di calcestruzzo trasformandoli nel fulcro di una composizione dal forte valore estetico e simbolico.

La permanenza della temporaneità

Progettista architettonico
↳ Kosmos Architects, Parabase

Progettista strutturale
↳ Romà Crespièra - Crespièra
Simó Diagonal Arquitectura SLP

Committente
↳ Model. Barcelona Architectures Festival



Poetica

Il lavoro degli studi Kosmos e Parabase sottolinea la possibilità di caratterizzare una pratica progettuale attraverso l'impiego di oggetti e materiali ordinari, generalmente considerati poco attraenti.



Durabilità e circolarità

—
 Il padiglione materializza il potenziale della progettazione circolare come soluzione efficace per ridurre l'impatto ambientale del settore delle costruzioni. Parabase esplora il tema anche nel progetto Elementa per un edificio residenziale a Basilea, presentato in questo stesso numero della rivista.

Il padiglione *Permanently Temporary* esplora la dicotomia tra permanenza e transitorietà. Il progetto sfida i principi tradizionali dell'architettura e delle costruzioni, offrendo una riflessione critica sull'impatto ambientale dell'industria edile. Gli architetti rispondono a questa problematica con un'installazione che propone soluzioni compositive e costruttive alternative, puntando sul riuso inventivo di elementi da costruzione. L'obiettivo è suscitare un dibattito su come le componenti edili, una volta esaurita la loro funzione originaria, possano essere reinterpretate e riutilizzate, dando vita a nuove strutture e spazi pubblici, anziché essere considerate rifiuti. Il padiglione è stato realizzato nell'ambito dell'edizione 2023 del "Model. Barcelona Architectures Festival", un'iniziativa promossa dal Comune di Barcellona e dalla Fondazione Mies van der Rohe. L'obiettivo del festival è quello di offrire un'opportunità agli architetti emergenti di fare della città un luogo di confronto, con l'idea di rendere l'architettura uno strumento di esplorazione e ispirazione per l'intera comunità. La struttura è costruita interamente con materiali di recupero provenienti da depositi e cantieri all'interno della città di Barcellona. La struttura non solo mette in evidenza le risorse nascoste della città, ma diventa

anche un simbolo del potenziale dei processi di riuso per ridurre l'impatto ambientale dell'industria edile e sensibilizzare la collettività al tema, tramite l'azione progettuale. Centrale nel progetto è il reimpiego di elementi dismessi di calcestruzzo prefabbricato. Un elemento scatolare a sezione quadrata, otto barriere New Jersey, due sfere da arredo urbano, vari conci da galleria, insieme a cordoli per marciapiedi, serbatoi d'acqua e addirittura una statua di Minerva, sono stati decontestualizzati e riasssemblati in modo poetico, conferendo al cemento una nuova prospettiva d'uso. Nel padiglione il materiale più usato in edilizia diventa simbolo di temporaneità, sostenibilità e circolarità grazie a un processo di riuso e ridefinizione del significato. Sottratti al loro destino di scarto, gli elementi in cemento tratteggiano il perimetro del padiglione e fanno da ancoraggio a un telo traforato da cantiere che disegna la copertura, mentre la statua agisce da fulcro dell'intera composizione, che richiama l'immagine di un tempio destrutturato. Il padiglione è assemblato a secco: quindi i vari componenti, invece di essere incollati, saldati o comunque modificati in modo permanente, sono collegati per essere facilmente smontati e rimessi in circolo una volta

concluso il festival. Questo approccio garantisce che i materiali rimangano disponibili per progetti futuri, offrendo loro molteplici opportunità di riutilizzo. La stessa denominazione "Permanently Temporary" è carica di significato: esprime la natura paradossale del progetto, in cui il concetto di permanenza, solitamente associato alla solidità delle costruzioni, viene rielaborato in chiave temporanea, adattandosi alla continua mutevolezza della disponibilità dei materiali. Gli architetti, infatti, hanno esplorato il modo in cui l'atto di conservare, distribuire e riutilizzare componenti edili possa essere considerato una pratica urbana permanente, anche se concretizzata attraverso configurazioni fisiche che sono inevitabilmente effimere e destinate a cambiare nel tempo.●

Centro di scambio metropolitano

—
 Il padiglione è stato concepito per avere una duplice funzione: da un lato, agisce come un deposito temporaneo di materiali edili pronti per essere riutilizzati; dall'altro, serve come spazio pubblico, offrendo un luogo di incontro per la comunità.